

Il progetto di Mancuso e Boeri



▲ Il render Uno dei progetti di rigenerazione urbana a Prato

Rigenerazione urbana green Prato scopre Urban Jungle

A Prato dicono che «sarà la prima giungla urbana del mondo». Il progetto è così innovativo che ha vinto un bando europeo da 4 milioni di euro. Lo firmano Stefano Mancuso e Stefano Boeri, che copriranno di alberi e piante tetti, facciate e spazi interni.

di **Laura Montanari** ● alle pagine 8 e 9



Il progetto di Mancuso e Boeri

Urban Jungle E Prato scopre la rivoluzione delle piante

di Laura Montanari

A Prato dicono che «sarà la prima giungla urbana al mondo». Prendete un blocco di case popolari, un capannone industriale dismesso in Chinatown e un edificio affacciato sulla declassata (un posto da 50 mila transiti al giorno). Immaginateli foderati di piante. La rigenerazione green comincia proprio da lì.

Il progetto è così innovativo che ha vinto un bando europeo da 4 milioni di euro e potrebbe essere, quello di Prato, un esempio da seguire e copiare per altre città dell'Europa.

Qui si prova a cambiare pelle, senza le ruspe, aggiungendo dosi massicce di alberi e di verde: tappezzando di vegetazione i tetti, i balconi, le facciate dei palazzi e l'interno di un capannone. Prato sa che le sfide si combattono soprattutto nelle periferie, lo ha capito dai tempi delle ondate migratorie dalla Cina, così si affida a uno scienziato delle piante e a un architetto esperto in sostenibilità: Stefano Mancuso e Stefano Boeri.

La svolta ha un nome Urban Jungle e sarà presentata il 14 luglio al Museo Pecci (ore 21). «Le città rappresentano il 2,7% di tutta la superficie emersa sulla Terra eppure producono l'80% dei rifiuti, l'80% di tutta la Co2 e assorbono l'80% dell'energia e delle risorse – spiega il professor Mancuso – è chiaro che sia urgente intervenire pro-

**Stefano
Mancuso**



Neurobiologo vegetale, docente all'università di Firenze, scrittore

**Stefano
Boeri**



Architetto e urbanista, ex assessore è Presidente della Triennale di Milano

prio dalle città. Non possiamo radere al suolo gli edifici esistenti, però possiamo mettere piante fuori, dentro e sopra gli edifici per migliorare la qualità dell'aria».

Nel blocco di via Turchia, zona ad alta densità di popolazione con situazioni di marginalità presenti, il palazzo di edilizia popolare sul quale si interverrà è costituito da 152 appartamenti abitati da circa 500 persone. Pinat, la start up universitaria diretta dello stesso neurobiologo vegetale, creerà una grande serra idroponica «dove si potranno coltivare ortaggi, dai pomodori alle zucchine, dall'insalata alle melanzane in quantità tali che si può immaginare anche di venderli e di creare un marchio» spiega Mancuso, e l'assessore **all'ambiente** del Comune di Prato Valerio Barberis aggiunge: «È un modo anche per far socializzare le famiglie, provare a creare una microeconomia che generi reddito, dare un luogo di incontro e di coltivazione comune».

L'architetto Boeri si occuperà di creare tutte le pareti di piante all'esterno e anche di togliere l'asfalto dal parcheggio lasciando però i posti auto ma realizzando pergolati verdi e altri percorsi dove passeggiare in mezzo alle piante: «Un altro intervento molto particolare – spiega Boeri – lo faremo nel palazzo a vetrate di Consiag-Estra lungo la declassata nel quartiere del Soc-

corso: trasformeremo l'edificio Anni 80 con 4mila metri quadrati di pareti verdi e pannelli solari. Siamo pronti». I lavori però potranno iniziare nella prossima primavera 2021.

Prato non si ferma qui ha nel cassetto il progetto di rivoluzionare il Macrolotto Zero in Macrolotto Creative District. Si inizia con il Mercato metropolitano che sta sorgendo in via Giordano nell'ex fabbrica Forti dove proprio il team di Stefano Mancuso ha riprogettato una grande fabbrica dell'aria all'interno dell'ex capannone industriale con una serra di piante tropicali: «Il modello è lo stesso che abbiamo alla Manifattura Tabacchi». Anche l'esterno del capannone sarà completamente rivestito di verde. Questa coraggiosa riqualificazione avviene in una zona della città dove le strade dell'immigrazione cinese e quelle del lavoro si sono incrociate anche a certe povertà. Ricominciare a ripensare la città da un posto come questo e da via Pistoiese può essere o molto coraggioso o molto visionario. La forestazione urbana passerà da quelle parti e si aggiungerà a una nuova media library, a uno skate park e a nuovi spazi di coworking crociera di una Prato laboratorio senza frontiere che guarda al domani.

Alberi e piante sui tetti e sulle facciate: la rigenerazione urbana diventa green



📷 Pareti green

Un rendering dell'intervento firmato dall'architetto Stefano Boeri con le pareti vegetali sulla facciata



Prima

Nella foto a sinistra si vedono gli ex capannoni industriali come sono oggi nella zona del Macrolotto Zero di Prato. Il capannone, acquisito dal Comune verrà trasformato in un mercato biologico.

Nella foto qui a destra invece, il complesso in mattoncini rossi è quello dei palazzi di edilizia popolare che si trovano nella zona di via Turchia: centocinquantadue appartamenti in cui vivono oggi circa cinquecento persone. E' un'area in cui sono presenti marginalità sociali



Dopo

A sinistra, come diventerà il capannone mercato del Macrolotto come pareti verdi e con all'interno una grande fabbrica dell'aria fatta di piante tropicali. Il progetto è del professor Stefano Mancuso, neurobiologo vegetale, docente dell'università di Firenze e direttore del Linv, uno dei laboratori di eccellenza del polo scientifico di Sesto Fiorentino. A destra la grande serra idroponica che verrà realizzata nelle case di edilizia popolare di via Turchia dove si potranno produrre ortaggi

